

Rapporto CENSIS 2019

Cosa pensano gli italiani



Cos'è il Censis

Il Censis, Centro Studi Investimenti Sociali, è un istituto di ricerca socio-economica fondato nel 1964.

L'annuale «Rapporto sulla situazione sociale del Paese» viene considerato il più completo strumento di interpretazione della realtà italiana.

Le sue pubblicazioni vengono prese in considerazione per la stesura di programmi di sviluppo a lunga scadenza. La sua committenza è composta da Ministeri, Comuni, Province e Regioni, e anche da organismi nazionali e internazionali.

L'epoca dell'incertezza

2017: parola chiave «**rancore**». Nel 2018 «**cattiveria**» e nel 2019 «**incertezza**».

I tre i sostantivi si sommano negativamente.

Infatti Il 70% del popolo guarda al futuro con preoccupazione. E se l'incertezza domina un mondo cresciuto nel cattivismo e nel rancore, non stupisce che il 75% dei cittadini non si fidi degli altri, diventati tutti un potenziale nemico.

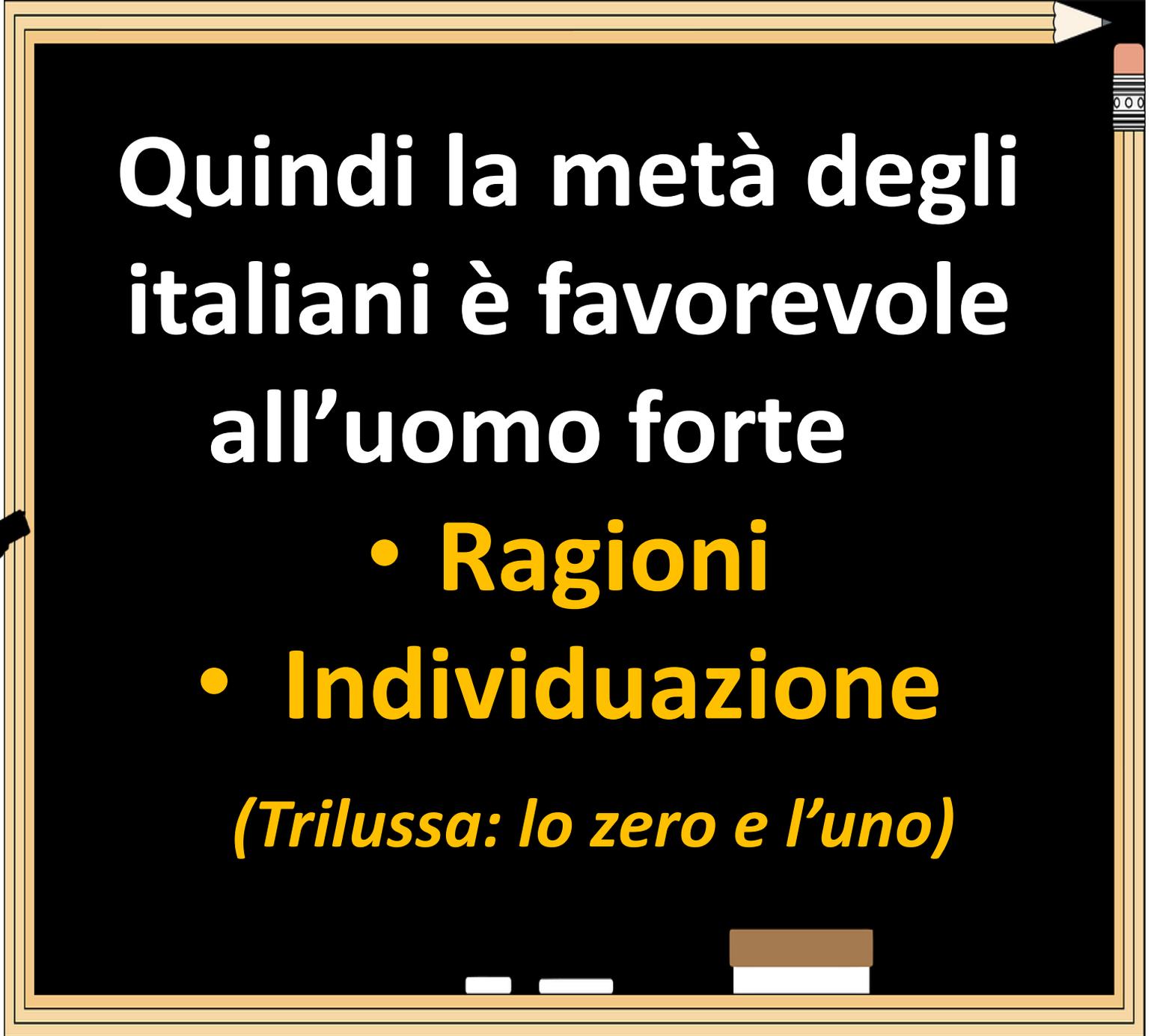
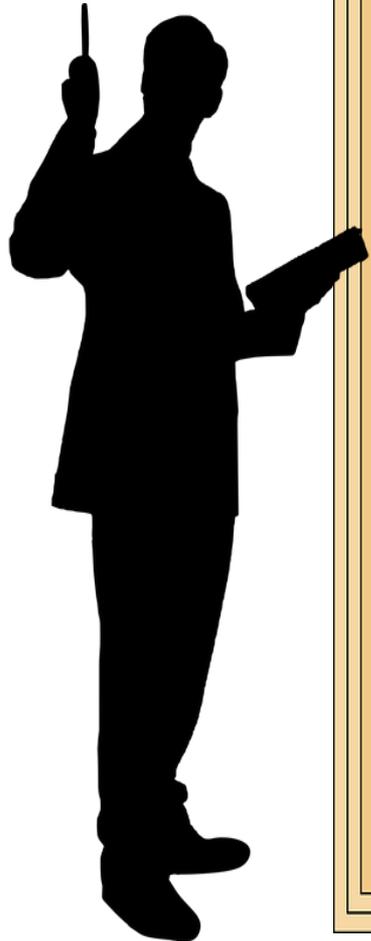
E i risultati si vedono nelle spinte antidemocratiche che si diffondono.

Oggi, spiega il Rapporto, il **48%** degli italiani si dice favorevole all'uomo forte al potere.

Quindi la metà degli
italiani è favorevole
all'uomo forte

- **Ragioni**
- **Individuazione**

(Trilussa: lo zero e l'uno)



La Democrazia è faticosa

- La democrazia liberale, che è confronto e coesistenza di pensieri diversi, sembra aver stancato metà degli italiani.
- Certo essere democratici è faticoso: lunghe mediazioni, continui confronti, pari diritti per tutti, processi decisionali lunghi, governi spesso inconcludenti per veti incrociati.
- Insomma esser democratici è defatigante, ti impegna, ti obbliga a pensare e ripensare, e per molti stanca.
 - E poi, noi non eleggiamo qualcuno che promette di guidare e lo paghiamo per questo?

Con un pensiero unico meno fatica?

- Seguire qualcuno che pensa al posto tuo ti eviterebbe lo scontro, il confronto con idee diverse e la faticaccia nell'elaborare pensieri. E renderebbe le decisioni più veloci.
- **Ecco, proprio la fatica di pensare e l'illusione di trovare chi pensa per te porta all'uomo forte che per molti andrebbe bene anche se la pensasse diversamente da loro.**
- Se va bene ti trovi un Orban ungherese o il pio Kaczyński polacco che vieta perfino l'educazione sessuale propugnatori di una democrazia «illiberale», cioè falsa.

Ma se ti va male ti trovi in casa un dittatore.

Come abbiamo fatto a ridurci così?

Incertezza e malfidenza sono iniziate come reazione a un sistema di welfare in crisi finanziaria: è prevalsa così l'ansia di dover fare da soli rispetto a bisogni non più gratuiti come in passato (vedi sanità, sussidi, agevolazioni).

A questo si è aggiunta la rottura dell'ascensore sociale (altra ansia per il rischio di un possibile declassamento). Infatti 2 terzi degli italiani è convinto che la mobilità sociale sia bloccata.

- **63%** degli operai crede che in futuro resterà fermo, se va bene, nella condizione attuale,
- **64%** dei piccoli imprenditori e professionisti teme invece la scivolata in basso.

I generatori di ansia e incertezza

A generare ansia e incertezza tra gli italiani è il dover rinunciare ai due pilastri storici della sicurezza familiare: **il mattone e i Bot**, che sono lentamente usciti dal Dna italiano.

Dal 2011 al 2018 la ricchezza immobiliare delle famiglie ha subito una decurtazione del 12,6% in termini reali.

- **61% degli italiani non compra più Bot visti i rendimenti irrisori.**
- **74%: nei prossimi anni l'economia continuerà a oscillare tra mini-crescita e stagnazione.**
- **26% è certo che sia in arrivo una nuova recessione.**

I generatori di ansia e incertezza

Nella fotografia scattata dal Censis, gli italiani si ingegnano per porre una diga a questo smottamento verso il basso attivando processi di difesa spontanei:

- **Attenzione nello spender denaro accumulato in chiave difensiva, cioè non spendono,**
- **Più pratica del «nero», o dell'evasione giustificata troppo spesso come modo per sopravvivere.**

Quindi continua la corsa alla liquidità: +34% di contante e depositi bancari tra il 2008 e il 2018 contro il -0,4% delle attività finanziarie (che sono considerate a rischio) delle famiglie.

Ecco i risultati in numeri (miliardi)

| | <u>2014</u> | <u>2015</u> | <u>2016</u> | <u>2017</u> |
|-------------------------|-------------|-------------|-------------|--------------|
| Beni immobil. | 5.418 | 5.333 | 5.278 | 5.246 |
| Monete, c. corr. | 2.698 | 2.708 | 2.712, | 2.724 |
| Patrim. Netto | 9.965 | 9.679 | 9.644 | 9.742 |

- **PIL:** **1.800 Md**
- **Debito pubblico:** **2.400 Md**

Fonti: Bankitalia, Istat

Nuova ansia: una società fragile

Siamo incerti in economia, ma non più abituati al rischio. Rischi sanitari, alimentari, militari sono sconosciuti da chi vive da 75 anni in Europa.

Non solo, ma noi europei eravamo quasi certi di vivere in un fortino di sicurezza. E' bastata una malattia contagiosa simil influenzale, ma nuova, sconosciuta e più mortale a far cadere tante certezze costruite in tre quarti di secolo.

E ci siamo riscoperti fragili non più abituati alla fragilità. Cerchiamo di vederci il lato positivo.

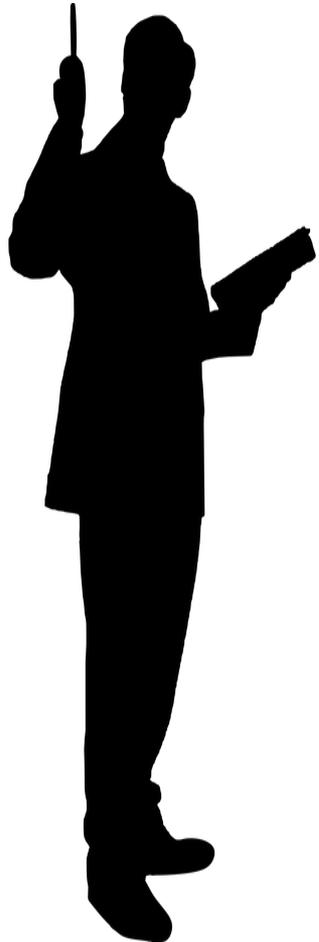
Forse stiamo riscoprendo che dobbiamo stare uniti contro un nemico esterno

Nuova ansia: una società fragile

Guardarci meno in cagnesco, far gruppo, capire che l'unione fa la forza e non la nevrosi da vicinanza. E la politica dovrebbe capire che dividere il Paese in fazioni armate di rancore, non è fare il bene dell'Italia

Se sentiremo il bisogno di liturgie «vecchie» come ritrovarci più spesso in famiglia, a parlarci dal vivo, e non via telefono, magari anche a scambiarci punti di vista contrari, ma con rispetto e con un sorriso finale, allora qualche punto l'avremo guadagnato, allora sarà tornato il buon vivere fra i simili.

E se Papa Francesco avesse ragione?



Pessimismo e sfiducia

- **La classe bassa si reputa ferma**
 - **La media teme la discesa**
 - **Mattone e Bot delusione**
 - **Tanti soldi liquidi fermi**

Quali conseguenze?



Italiani, popolo di aggressivi diffidenti

Nel corso dell'anno, il 74% degli italiani si è sentito molto stressato per questioni familiari, per il lavoro o, peggio, senza un motivo preciso. E secondo il 70% della popolazione l'Italia è ormai un Paese in stato d'ansia. **Del resto, nel giro di tre anni (2015-2018) il consumo di ansiolitici e sedativi è aumentato del 23% e gli utilizzatori sono ormai 4,4 milioni (800.000 in più di tre anni fa).**

Diffidenza e aggressività sfociano in episodi di prepotenza in luoghi pubblici, come denuncia il 49% e il 25% ha litigato almeno una volta per strada con qualcuno. Strade che, infine, sono diventate insicure per il 44% degli italiani.

Le pulsioni antidemocratiche

L'altro prezzo da pagare sono le crescenti pulsioni antidemocratiche. Il Censis fotografa una situazione spaventosa: il 48% degli italiani dichiara che vorrebbe un «uomo forte al potere» **che non debba preoccuparsi di Parlamento ed elezioni** (62% tra i meno istruiti, al 67% tra gli operai). Un uomo forte che pensi a tutto. Oltre il 90% non ha fiducia nei partiti; il 58% degli operai e dei disoccupati sono scontenti della democrazia in Italia.

Questi sono i segnali dello smottamento del consenso che apre la strada a tensioni che si pensavano riposte per sempre nella soffitta della Storia.

Nuova occupazione, reddito fermo

Rispetto al 2007, nel 2018 si contano 300mila occupati in più. **Tutto bene? NO!**

Perché il bilancio è dato da una riduzione di 900.000 occupati a tempo pieno e un aumento di 1,2 milioni di occupati a tempo parziale. Del resto, nel periodo 2007-2018 il part time è aumentato.

Il part time involontario, che nel 2007 pesava per il 38% del totale dei lavoratori, nel 2018 rappresenta il 64%.

E tra i giovani lavoratori il part time subito, involontario è aumentato del 72% dal 2007.

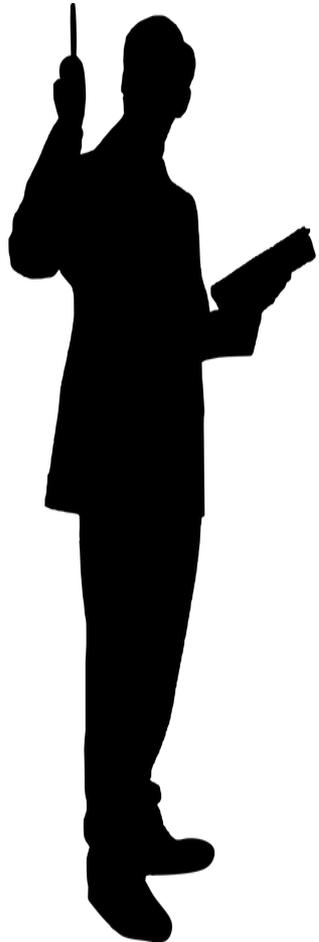
Nuova occupazione, reddito fermo

Così oggi le ore lavorate sono 2,3 miliardi in meno rispetto al 2007 e parallelamente le unità di lavoro equivalenti sono quasi un milione in meno.

Nello stesso periodo le retribuzioni del lavoro dipendente sono diminuite del 4%:

Oggi la media fra impiegati e operai è 1.180 euro netti all'anno in media sulla busta paga.

I lavoratori con retribuzione oraria inferiore a 9 euro lordi sono 3.000.000: un terzo ha meno di 30 anni (un milione di lavoratori) e la concentrazione maggiore riguarda gli operai (il 79% del totale).



- **Lavoro: meno ore lavorate e stipendi ridotti**
- **Minori entrate in casa**
- **Dipendenti: 1180 € netti mese**

Conseguenze?



Partiti sordi ai reali problemi

Si fanno dibattiti sociali sul perché si figlia poco, politici ed esperti ammoniscono sulle nere prospettive di una società che invecchia e si arrovellano sul perché.

Lo sanno che con 1.180 euro mese una famiglia stenta a vivere?

E il partito che incolpa le donne abortiste le conosce queste cifre?

Ma ci si accapiglia per la prescrizione, mentre il 70% dei contributi miliardari UE vanno persi perché non si riesce a fare un piano sensato e accettabile **per aumentare gli asili nido o i ritiri per gli anziani che hanno rette per ricchi.**

Partiti sordi ai reali problemi

Le cronache della politica nazionale registrano l'interesse del 40% della popolazione.

Ma mentre l'interesse resta alto per i fatti del giorno, cioè per la «cronaca» scende al 15% per le notizie economiche e al 10% per politica estera.

Ma poi il disinteresse dilaga, vedi l'espansione del **NON VOTO** alle politiche (astenuti, schede bianche e nulle): 10% nel 1958, 13% nel 1979, 18% nel 1992, 24% nel 2001, 29,4% nel 2018.

Il pensiero pesante: nessun partito si interessa a me, tanto vale astenersi

I partiti sordi ai reali problemi

La schizofrenia del pubblico però non si ferma: 90% dei telespettatori vorrebbe vedere di meno gli invadenti politici nei programmi televisivi.

Secondo il Censis la domanda di politica non trova un riscontro nell'attuale offerta. Se i politici monopolizzano i talk show parlando di immigrazione e criminalità (interessano il 15% degli italiani), nessuno sembra rispondere ai timori veri del 44% della popolazione (lavoro futuro e pericolo di disoccupazione).

Disinteresse anche per i problemi climatici e ambientali (solo l'8%): questo è preoccupante.

Il Paese che invecchia

Invecchiata, incattivita con pochi giovani e pochissime nascite: così appare l'Italia vista attraverso la lente degli indicatori demografici.

- Dal 2015 al 2019 si conta mezzo milione di cittadini in meno, nonostante l'incremento di 25 mila stranieri residenti.
- Nel 2018 i nati sono stati 440 mila (nel '70 erano 1 milione). La caduta delle nascite si coniuga con l'invecchiamento demografico.
- **1960**: 15- 35enni erano 28 milioni e gli over 64 erano 5 milioni.
- **2019**: 15- 35enni sono 19 milioni e gli over 64 sono di ugual cifra: 19 milioni.

Il Paese che invecchia

Sulla diminuzione della popolazione giovanile hanno effetto anche le emigrazioni verso l'estero: in un decennio più di 400 mila cittadini italiani 18-39enni hanno abbandonato l'Italia, cui si sommano gli oltre 138 mila giovani con meno di 18 anni.

Lasciamo partire più di mezzo milione di giovani, invecchiamo, ma non lasciamo entrare i giovani che rappresenterebbero mano d'opera che manca e mancherà sempre di più.

Se questa è lungimiranza politica lo giudicherà il futuro, ma già oggi perfino nelle regioni leghiste ci si lamenta x la mancanza mano d'opera.

Mi e Bo non toccate dal declino demografico

Il declino demografico però non è uniforme.

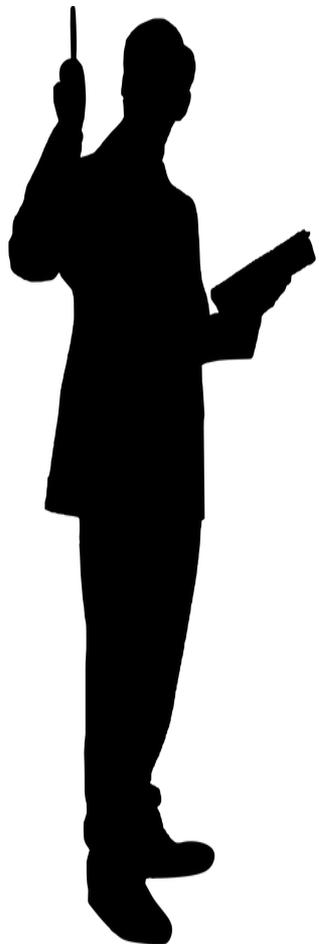
- Dal 2015 il Mezzogiorno ha perso quasi 310.000 abitanti, contro un calo dello 0,6% nell'Italia centrale, dello 0,3% nel Nord-Ovest, dello 0,1% nel Nord-Est e dello 0,7% a livello nazionale.**
- Oggi, l'Italia che attrae, e che cresce è fatta di un numero limitato di aree. In 4 anni Bologna ha guadagnato 10.000 residenti, l'area milanese ha aumentato la sua popolazione di 53.000 abitanti, cui si aggiungono i quasi 10.000 residenti in più della contigua provincia di Monza. Il resto diminuisce.**

Il peso per il welfare dell'allungamento della vita

L'aspettativa di vita alla nascita nel 2018 in Italia è di 85,2 anni per le donne e 80,8 per gli uomini. Le previsioni al 2041 salgono rispettivamente a 88,1 e 83,9 anni. Queste dinamiche demografiche incidono pesantemente sugli equilibri del sistema di welfare. Nonostante i miglioramenti dei livelli di salute della popolazione, l'80 % degli over 64 è affetto da almeno una malattia cronica, il 57% da almeno due. Oggi la quota di non autosufficienti è pari al 21% tra gli over 64, a fronte del 6% riferito alla popolazione complessiva, e supera il 40% tra gli ultraottantenni.

Italia, Paese di anziani

- 1960: + 64 anni = 5 milioni
- 2019: + 64 anni = 19 milioni
 - I giovani emigrano,
- Impediamo ad altri giovani di entrare,
 - Pochi laureati.



Pochi laureati e basse competenze

Pochi laureati, frequenti abbandoni scolastici, bassi livelli di competenze tra i giovani e gli adulti.

Il **52%** degli ultra 64enni si è fermato alla licenza media; tra i 25-39enni il **26%** non ha un titolo di studio superiore. Il **15%** dei 18-24enni non possiede né diploma, né qualifica e non frequenta percorsi formativi.

L'insufficiente comprensione della lingua inglese parlata riguarda il 65% degli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori.

Il 70% degli adulti non possiede sufficienti conoscenze finanziarie di base.

Il calvario di cittadini e imprese

La Pubblica Amministrazione gode di una pessima fama: di lei si fida solo il 29% degli italiani. Nell'Unione europea sono peggio di noi solo Grecia e Croazia. Nel 2018, erano 3.4 milioni i procedimenti civili pendenti. Di questi, il 16% era a rischio, ovvero non risolti entro i termini di legge e per i quali gli interessati possono richiedere un risarcimento allo Stato. Alla fine del 2018 si quantificano in 27 miliardi i debiti commerciali residui delle amministrazioni pubbliche fatturati nell'anno, scaduti e non pagati. Per il 60% dei commercialisti le loro aziende clienti subiscono ritardi nella riscossione di crediti dalla Pa.

Automazione e intelligenza artificiale

Automazione, robotica e intelligenza artificiale cambiano l'impresa e il lavoro. Nel 2018 in Italia sono stati installati 9.800 nuovi robot: meno della metà della Germania (26.700), ma quasi il doppio di Francia (5.800) e Spagna (5.300). Nel nostro Paese nell'industria sono stati installati 200 robot ogni 10.000 addetti, il doppio della media mondiale. Ma siamo in ritardo rispetto ai grandi protagonisti della produzione industriale, in particolare di autoveicoli, come Germania, Giappone, e rispetto a economie con una manifattura altamente tecnologica, come Singapore e Corea del Sud.

Gli italiani: no alla Lira e sì alla Ue

Secondo Censis, gli italiani si dichiarano in maggioranza contrari a fare un passo indietro su tre questioni

- 61% dice no al ritorno alla lira**
- 62% è convinto che non si debba uscire da UE**
- 49% è contro nuove dogane UE considerate un ostacolo alla libera circolazione delle merci e delle persone.**

Oggi l'Italia gioca in Europa il proprio destino economico, esportando nei Paesi della Ue quasi 91 milioni di tonnellate di merci l'anno (il 61% dei quantitativi export totali)

Gli italiani: no alla Lira e sì alla Ue

cioè il 56,3% del valore totale delle merci esportate.

Accanto all'Europa delle imprese c'è l'Europa della gente.

Gli italiani che risiedono negli altri 27 Paesi della Ue sono 2.100.000 e rappresentano il 42% degli oltre 5 milioni di italiani che vivono all'estero.

I cittadini della Ue che vivono in Italia sono (1.200 000) e sono aumentati del 12,2% negli ultimi tre anni

Come si può vedere il bilancio è negativo per la nostra popolazione.

Competenze per costruire il futuro

Nonostante il tanto parlare di terrapiattisti e antivaccinisti, per fortuna, oggi l'82% degli italiani ha fiducia nei medici di base e la percentuale aumenta al 91% per gli specialisti.

D'altro canto, un'epoca dominata dai social network, l'80% crede che i giornalisti professionisti non offrano una corretta informazione. E questa è un'effetto della partigianeria e proliferazione delle fake news.

Nonostante ciò, il politico che pensasse al futuro e alle giovani generazioni potrebbe raccogliere il consenso del 47% degli italiani.

Se ci fosse, ovvio!

- **Malgrado il «Sovranismo» oltre il 60% è europeista.**
 - **Il terrapiattismo appartiene a pochi scemi del villaggio.**
 - **Malgrado si parli male di sanità, si ha fiducia nei medici.**
 - **Troppi giornalisti sono di parte**
 - **Il politico che si occupi del bene pubblico non è ancora nato**
- Italiani, delusi si, stupidi no!**